

# SETE di PAROLA

dal 10 al 16 aprile 2022

## SETTIMANA SANTA



**VANGELO DEL GIORNO**

**COMMENTO**

**PREGHIERA**

**IMPEGNO**

*In ultima pagina  
tutte le celebrazioni della Settimana Santa*

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai. Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

...È MEDITATA

E' uno spettacolo, dice Luca nel suo Vangelo. Sì, lo spettacolo dell'amore. Quello vero. Quello che lascia senza fiato. L'unico per il quale si può morire. O morirne. E' lo spettacolo della passione, quella di Gesù per me, per te. Sì, caro amico, Gesù è appassionato di te. Tu sei la Sua passione. E' lo spettacolo del Figlio di Dio che svela nella sua nudità crocifissa il vero volto di Dio. Nessun effetto speciale, nessuna flotta di angeli soccorritori, nessuna controfigura. Lui nudo, straziato, scarificato è la trascrizione più vera del volto di Dio. Quell'uomo appeso alla croce, abbandonato e tradito

è il nostro Dio. Prima di andare avanti, *mi chiedo e ti chiedo, se davvero lo vogliamo un Dio così.*

Un Dio senza bacchetta magica, che si china sui piedi zozzi dei suoi discepoli e li lava con cura, un Dio che consegna la sua memoria nel fragile gesto del pane spezzato, che non toglie il dolore ma lo condivide, che non ci salva dalla morte ma nella morte, che perdona e persino giustifica i suoi assassini, che muore abbandonato da tutti i suoi amici, che nella solitudine più totale e straziante non maledice ma consegna il suo spirito al Padre.

*Sicuri, cari amici? Lo vogliamo un davvero un Dio così?*

Eccolo. Il Rabbì condannato a morte per bestemmia sale al Calvario. Il suo corpo è già distrutto dai colpi dilananti del flagello e ora, sulle sue spalle scavate a carne viva, viene gettata la trave della Croce.

Sale attraverso la folla distratta del mercato di Gerusalemme, folla infastidita da quel macabro corteo. Forse qualcuno di loro aveva gridato "Osanna al figlio di Davide"... Ma ora no, non più. Povero Gesù, ha fatto proprio una brutta fine, doveva stare più attento, più furbo, più cauto. Peccato, davvero. Dicono che è stato uno dei suoi a tradirlo... Gesù sale, il peso della Croce e della solitudine lo schiacciano. Cade. Si rialza. Da sotto la corona di spine scruta i curiosi sulla via del Calvario, cerca qualcuno dei suoi amici, dei dodici. Non sono passate nemmeno ventiquattrore da quando la presa sicura delle mani del maestro ha inciso un sigillo d'amore sui loro piedi. Ancora se lo vedono in ginocchio, davanti a ciascuno di loro, uno per uno. Pure per Giuda, il traditore. Ma ora la paura e la delusione sono troppo forti. Loro si aspettavano altro, attendevano una rivelazione potente, una presa di possesso trionfale della capitale terrena del Regno di Dio, e invece... Invece Gesù schiatta sotto la Croce. Cade, ancora. Questa volta si rialza a fatica. Il legno è troppo pesante, le ferite

sulla schiena bruciano come il fuoco. Il Rabbì non ce la fa più.

"Deve arrivare vivo in cima al Calvario", si dicono i soldati. Ed è l'ignaro Simone di Cirene a farne le spese. *Nessun amico ha alleggerito la salita del maestro.* Nessuno dei suoi ha prestato le spalle, le hanno girate. E basta. Il Cireneo, di ritorno dai campi, è caricato della croce. Gesù barcolla. Sale. Ogni passo è uno strappo. Ci siamo. Il corteo è arrivato in cima, sul luogo detto Cranio. Gesù è terra. I polsi schiacciati sulla trave. Per la prima volta il falegname Gesù è dalla parte del legno. Conosce il rumore del martello sui chiodi, ma non il tonfo sordo e straziante della carne.

Su quel legno finisce il cammino del Rabbì. "Salva te stesso" gridano i capi, i soldati e uno dei malfattori. "Salta giù, forza! Sorprendici con uno dei tuoi bei miracoli! Non sei forse il salvatore? Allora salvati e crederemo in te! Coraggio, cosa aspetti! Non hai detto che il Padre ti ha mandato, che tu sei il Cristo? Dove sono gli angeli di Dio? Perché non vengono a salvarti?" Ma la logica di Gesù è un'altra. Non è salvandosi che dona salvezza, non è facendo piazza pulita dei suoi avversari che svela la sua potenza, non è con un colpo di scena finale che rende evidente la sua regalità. No, non è lo stile di Gesù. **Lui sulla Croce ci rimane.** E' perdendosi che dona salvezza, è con la sua impotenza che svela la sua forza, è rimanendo appeso alla croce che

svela la nuova regalità dell'amore. Ora siamo alla fine. Ogni respiro è una frustata. L'ultima parola è per il Padre, a Lui il Figlio riconsegna lo Spirito. E poi il silenzio. Tutti gli occhi sono puntati su di Lui. Poi verranno, lo porteranno via di corsa per metterlo nel sepolcro che il coraggioso Giuseppe d'Arimatea metterà a disposizione per Gesù. Le donne si organizzeranno per preparare il suo corpo alla sepoltura. I dodici si sprangheranno nel loro rifugio, paurosi e codardi. I cuori di tutti i discepoli del Rabbi di Nazareth saranno invasi dal dolore, dalla tristezza e dalla delusione. E' andata ancora così: il forte ha vinto, il debole ha perso. La solita storia. Dovevamo aspettarcelo.

Chiuderanno il sepolcro e seppelliranno pure tutte le speranze che Gesù aveva acceso nei loro cuori. Un fuoco inutile. Ma i discepoli ancora non sanno. Ascoltano il silenzio e pensano che sia la fine.

Invece no, quel silenzio è quello prima della tempesta, è il silenzio che precede l'esplosione. L'Amore non può stare a marcire in un sepolcro. L'Amore, quello di Gesù, lo farà esplodere. E sarà Pasqua.

-----  
*Chiunque, uomo o re, potendolo, scenderebbe dalla croce. Lui, no. Solo un Dio non scende dalla croce, solo il nostro Dio. Perché i suoi figli non ne possono scendere. Solo la croce toglie ogni dubbio, non c'è inganno sulla croce.*

*«Ricordati di me», prega il ladro, «Oggi sarai con me in paradiso», risponde Gesù. Per questo sono qui, per poterti avere sempre con me. Non c'è nulla che possa separarci, né male, né tradimenti, né morte. Io vengo a prenderti anche nelle profondità dell'inferno, se tu mi vuoi. Solo se tu mi vuoi.*

*Ma io continuerò a morire d'amore per te, anche se tu non mi vorrai, e appena girerai lo sguardo troverai uno, eternamente inchiodato in un abbraccio, che grida: ti amo!*

...È PREGATA
--------------

*Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.*

...MI IMPEGNA
---------------

**"Chi sono io, davanti al mio Signore?** Chi sono io, davanti a Gesù che soffre?... I discepoli che si addormentavano mentre il Signore soffriva. La mia vita è addormentata? O sono come i discepoli, che non capivano che cosa fosse tradire Gesù? Come quell'altro discepolo che voleva risolvere tutto con la spada: sono io come loro? Sono io come Giuda, che fa finta di amare e bacia il Maestro per consegnarlo, per tradirlo? Sono io come quei dirigenti che di fretta fanno il tribunale e cercano falsi testimoni? Sono io come Pilato? Quando vedo che la situazione è difficile, mi lavo le mani e non so assumere la mia responsabilità e lascio condannare - o condanno io - le persone? Sono io come quella folla che non sapeva bene se era in una riunione religiosa, in un giudizio o in un circo, e

sceglie Barabba? Per loro è lo stesso: era più divertente... Sono io come quelle donne coraggiose, e come la Mamma di Gesù, che erano lì, soffrivano in silenzio o come le due Marie che rimangono davanti al Sepolcro piangendo, pregando? Sono io come quei capi che il giorno seguente sono andati da Pilato per dire: "Guarda che questo diceva che sarebbe risuscitato. Che non venga un altro inganno!", E bloccano la vita, bloccano il sepolcro per difendere la dottrina, perché la vita non venga fuori? Dov'è il mio cuore? **A quale di queste persone io assomiglio?**

**PAPA FRANCESCO**

-----  
"Ascolta chi è stato crocifisso, ascoltalo parlare al tuo cuore.  
Ascoltalo, Lui che ti dice: Tu vali molto per me" (Giovanni Paolo II)

**Lunedì 11 Aprile 2022**

**Liturgia della Parola** Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

...È ASCOLTATA

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

**...È MEDITATA**

Lo sguardo si ferma su Maria che entra senza esitazione nella sala del convito e si inginocchia davanti a Gesù, piangendo. Essa porta un vaso di alabastro, pieno di profumo delicatissimo e con esso *“cosparge i piedi di Gesù, poi li asciuga con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo”*. I gesti che la donna compie sono carichi di *affetto* e di significato: di affetto, perché chi ama non tiene

conto di quanto spende, di quello che perde, di cosa pensano gli altri; di *significato*, perché quel gesto prelude alla morte di Gesù, agli aromi con i quali le donne avrebbero cosperso il corpo di Gesù il mattino di Pasqua. Il vero protagonista del racconto è il profumo: l'unguento di nardo. Si tratta d'un olio profumato assai prezioso e genuino: una libbra (circa un terzo di chilogrammo) d'un unguento preziosis-

simo, valutato da Giuda (che se ne intendeva bene!) fino a trecento denari, che è l'equivalente del salario medio d'un anno di lavoro di un operaio agricolo. Una cifra enorme! Ma il prezzo e il valore di questo profumo va interpretato nel suo significato più vero. È l'AMORE che è senza prezzo! Maria compie questo gesto grandioso facendosi rappresentante dell'intero corpo dei discepoli, di tutti quelli che amavano Gesù e di tutti coloro che, pur non avendolo visto, lo avrebbero amato lungo i secoli. Quindi, Maria ha compiuto questo gesto anche per noi! In questa donna Dio trova finalmente ciò che da sempre cerca ardentemente: essere amato da chi ama. Quanto si dona con il profumo dell'amore non si perde mai. Maria ha riconosciuto Gesù come la persona più bella, amabile, buona e per lui è disposta a tutto. I suoi 300 grammi di profumo prezioso lei li

versa su di lui, senza pensare che siano uno spreco. Lei ha cosperso Gesù di profumo con i suoi capelli che ne sono rimasti impregnati. L'effetto di questi gesti produce un aroma che si diffonde oltre i due e riempie la casa.

-----  
***Il puro nardo prezioso è l'atteggiamento del cuore che lo Spirito Santo creerà in noi se lo invociamo con fede. Il puro nardo è l'Amore: quello che diamo a Gesù ed alle sue membra vive: quanti vivono con noi o incontriamo sulle nostre strade. Amore che tutto dà senza conteggiare: e il suo profumo si espande e conquista.***

-----  
*L'odio, l'invidia e la superbia sporcano la vita. Non abbiate avere paura della bontà e della tenerezza.*

**Papa Francesco**

**...È PREGATA**

*Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unigenito Figlio.*

**...MI IMPEGNA**

Questa donna ci insegna come stare accanto a Gesù, ai deboli e ai malati. Quella che lei ha percorso sino a baciare i piedi del maestro è la via della salvezza: **essere compagni dei poveri per essere accanto a Gesù**. I poveri li avremo sempre con noi. Essi possono dirci quanto hanno bisogno dell'unguento dell'amici-zia e dell'affetto.

**Martedì 12 Aprile 2022**

**Liturgia della Parola** Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boc-

cone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

### ...È MEDITATA

La liturgia della Settimana Santa propone alla nostra attenzione più volte la figura inquietante di Giuda, il traditore, come per esempio nel Vangelo odierno di Giovanni e in quello di domani, di Matteo. Con pennellate di chiaroscuro assai espressive, l'Autore del quarto Vangelo cattura la nostra riflessione. È notte! Giuda appare in tutta la sua dimensione tenebrosa e misteriosa, satanica: ...Ed **“era notte”**, precisa l'evangelista che ci offre non solo un'informazione cronologica, ma anche psicologica. Sant'Agostino commenta: **“Anche colui che era uscito di notte era notte”**. È la notte in cui Gesù consegna il suo corpo come pane, è la notte infida del male, delle tenebre, che occultano la luce. I discepoli "si guardano l'un l'altro" con morbosa curiosità, per indovinare chi fosse il traditore e non guardano in sé stessi, alla propria inconsistenza inte-

riore. In forte contrasto con Giuda, Giovanni, il discepolo che Gesù amava, si china sul petto del Maestro (per cui venne chiamato dai Padri greci *episthétios* = *reclinato sul petto*) e percepisce i battiti di quel cuore colmo di amore. Mentre Pietro, nella sua istintiva impulsività, ignaro ancora del suo triplice tradimento, esibisce con presunzione la sua fragile fedeltà. Di fronte ai grandiosi gesti di Gesù nell'ultima cena, la comunità dei discepoli scopre che all'interno degli stessi chiamati abita il tradimento, ma scopre anche contemporaneamente la fedeltà di Dio più grande del peccato e la potenza dell'amore di Cristo che va oltre il tradimento. Di qui possiamo trarre **un duplice avvertimento**.

Anzitutto la comunità è invitata a non scandalizzarsi e scoraggiarsi, quando scoprirà nel proprio seno il tradimento, perché è un'esperienza

che Gesù per primo ha vissuto: il tradimento accompagna la Chiesa fin dalle origini. E il secondo avvertimento non è meno importante: la comunità e ciascuno di noi è invitato seriamente a non cullarsi su false sicurezze e a non presumere mai di sé, perché il tradimento è sempre possibile se non si è vigilianti nella preghiera.

-----  
*Proprio al centro di questo amore l'egoismo cova il duplice tradimento: quello di Giuda e quello di Pietro. E', di fatto, l'espressione concreta della nostra umana debolezza e povertà! Però la storia di Giuda finirà col gesto disperato dell'autodistruzione, quella di Pietro col lasciarsi trafiggere dallo sguardo di Gesù e ricevere in cuore il suo sangue che lo fa nuovo.*

**...È PREGATA**

*Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio per gustare la dolcezza del tuo perdono.*

**...MI IMPEGNA**

Gesù sa che uno degli intimi sta per tradirlo: uno di quelli che più da vicino Egli ha chiamato a seguirlo, uno di quelli con cui ha condiviso, giorno dietro giorno, la gioia e il dolore, uno di quelli che avrebbe dovuto essere affascinato dal Regno di Dio con tutte le sue esigenze di luce. E' la fedeltà che vien meno, è l'amicizia che si rompe, è l'ombra del tradimento mortale che avanza.  
"Con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?". E io, Signore?

**Mercoledì 13 Aprile 2022**

**Liturgia della Parola** Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Àzzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

## ...È MEDITATA

Giuda cova nel suo cuore il tradimento già da molto prima del suo metterlo in atto. C'è una lontananza della nostra vita dal Signore che costituisce il terreno sul quale affonda le radici il tradimento e la diffidenza. E una volta presa dimora la pianta maligna si sviluppa mascherando i suoi rami con i ragionamenti del realismo, come un argine ad un sogno che potrebbe portarci troppo lontani da noi stessi. Nella scena intima e familiare di quell'ultima cena dei fratelli del Signore riuniti il tradimento si affaccia e semina sconcerto. Non è un estraneo, un nemico che cova il risentimento, ma uno di quei familiari. Non è un pagano o un fariseo, ma uno di loro ad aprire le porte del cuore al male, tanto da divenirne complice. E' facile, vuol dirci il Signore, sentirsi nel giusto e intanto fare spazio al male, cooperare con suo agire, ritenersi vicini e costruire intanto baratri di incomprensione e freddezza. Non è un mostro Giuda,

è uno dei dodici, ha visto e vissuto tutto quello che ha fatto Gesù, ha intinto la mano nel suo stesso piatto, eppure ha fatto del suo cuore la casa del risentimento verso quel Signore che ha l'unica colpa di avergli voluto fin troppo bene.

-----

*«E adesso lasciate che io pensi per un momento al Giuda che ho dentro di me, al Giuda che forse anche voi avete dentro. E lasciate che io domandi a Gesù, a Gesù che è in agonia, a Gesù che ci accetta come siamo, lasciate che io gli domandi, come grazia pasquale, di chiamarmi amico. La Pasqua è questa parola detta ad un povero Giuda come me, detta a dei poveri Giuda come voi. Questa è la gioia: che Cristo ci ama, che Cristo ci perdona, che Cristo non vuole che noi ci disperiamo. Anche quando noi ci rivolteremo tutti i momenti contro di Lui, anche quando lo bestemmieremo, anche quando rifiuteremo il sacerdote all'ultimo momento della nostra vita, ricordatevi che per Lui noi saremo sempre gli amici».*

**Don Primo Mazzolari**

## ...È PREGATA

*Le orecchie del mio cuore, Signore, sono davanti a te. Aprile e di all'anima mia: io sono la tua salvezza. Rincorrerà questa voce e così ti raggiungerà; tu non nascondermi il tuo volto: che io muoia, per non morire e contemplarlo. Dillo, che io lo senta. Signore, sono io che ti faccio morire, eppure oso guardarti. Pietro ti guarda e si salva il buon ladrone ti guarda e si salva il centurione ti guarda e si salva. I farisei non hanno guardato Gesù, Giuda ha baciato Gesù senza guardarlo Io ti faccio morire, ma ti guardo.*

*Voglio che tu mi apra la piaga del tuo cuore, perché mi ci nasconda dentro, che i tuoi angeli dischiudano le tue braccia, perché esse mi sollevino sopra la mia polvere di peccato, che essi distacchino i tuoi piedi benedetti, perché mi conducano lontano in questo mondo che non vuol credere al tuo amore.*

**Don Primo Mazzolari**

**...MI IMPEGNA**

"Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà". Gesù dice, in fondo, che a tradirlo è colui che mangia con lui, colui che è più vicino a lui. Intingere nello stesso piatto significa essere familiari, significa sedersi alla stessa tavola, essere prossimi... A tradire Gesù, non sono i lontani, non sono gli altri, non sono quelli che stanno fuori della cerchia... "Sono proprio io". Io, che ho condiviso il pane della Parola, che intingo allo stesso Pane Eucaristico, io che mi cibo di Lui, io che ho accettato di vivere per Lui...

Sono Io a tradirlo, tutte le volte che "tradisco" l'Amore, scegliendo me stessa, il mio egoismo, le mie comodità. Tutte le volte che anziché dire: TU, dico IO, tutte le volte che antepongo i miei interessi, che non sono disposta a perdere me stessa fino in fondo per Amore, che non scelgo la Croce come Via privilegiata di Salvezza.

**Giovedì Santo, 14 aprile 202 CENA DEL SIGNORE**

**Liturgia della Parola** Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

**...È MEDITATA**

Il mondo educa a stare in piedi ed esorta tutti a restarci. E se manca lo spazio, giustifica le spinte che cacciano fuori chi ci ostacola o ci è di

impedimento. Il Vangelo del giovedì santo esorta i discepoli a chinarsi e lavarsi i piedi gli uni gli altri. È un comando nuovo. Non lo

troviamo tra gli uomini. Non nasce dalle nostre tradizioni, tutte ben solidamente contrarie. Tale comando viene da Dio; è un grande dono che questa sera riceviamo. Gesù l'ha applicato per primo. Beati noi se lo comprendiamo! Nella santa liturgia di questa sera la lavanda dei piedi è solo un segno, una indicazione della via da seguire: lavarci i piedi gli uni gli altri, a partire dai più deboli, dai malati, dagli anziani, dai più poveri, dai più indifesi. Il giovedì santo ci insegna come vivere e da dove iniziare a vivere: la vita vera non è quella di stare in piedi, diritti, fermi nel proprio orgoglio; la vita secondo il Vangelo è piegarsi verso i fratelli e le sorelle, iniziando dai più deboli. È una via che viene dal cielo, eppure è la via più umana che possiamo desiderare. Tutti, infatti, abbiamo bisogno di amicizia, di affetto, di comprensione, di accoglienza, di aiuto. Tutti abbiamo bisogno di qualcuno che si chinasse verso di noi, come anche noi di chinarci verso i fratelli e le sorelle. Il giovedì santo è davvero un giorno umano: il giorno dell'amore di Gesù che scende in basso, sino ai piedi dei suoi amici. E tutti sono suoi amici, anche chi lo sta per tradire. Da parte di Gesù nessuno è nemico, tutto per lui è amore. Lavare i piedi non è un gesto, è un modo di vivere.

Terminata la cena, Gesù si incammina verso l'orto degli Ulivi. Da questo momento non solo si inginocchia sino ai piedi dei discepoli,

scende ancora più in basso, se è possibile, per dimostrare il suo amore. Nell'orto degli Ulivi si inginocchia ancora, anzi si stende a terra e suda sangue, per il dolore e l'angoscia. Lasciamoci coinvolgere almeno un poco da quest'uomo che ci ama di un amore mai visto sulla terra. E mentre ci fermiamo davanti al sepolcro, diciamogli il nostro affetto e la nostra amicizia

-----  
*Gesù non prende tra le mani la testa dei dodici con tutti i loro sogni, gli ideali e i desideri. Gesù prende tra le sue mani i piedi, cioè il contatto con la terra, le fragilità, le vulnerabilità, la povertà. Gesù lava i piedi perché i piedi non possono mentire. I piedi rivelano chi sei, da dove vieni, dove vai e con chi cammini. I piedi sono la mappa del mondo dell'anima. Gesù ti invita a sederti al tavolo dell'ultima cena perché vuole prendere i tuoi piedi nelle sue mani benedette. Non importa quante volte sei caduto, non importa quante volte hai imboccato strade sbagliate, ciò che conta è che stasera sei qui perché il Signore vuole plasmare sui tuoi piedi i cammini della carità, della solidarietà e della tenerezza. Le sue mani vogliono tatuare sui tuoi piedi le rotte dell'amore perché tu possa camminare verso tutti quei fratelli che hanno bisogno di una parola, uno sguardo o una carezza.*

Non aver paura. Prendi un grembiule, un catino e un asciugamano. Non è difficile. Mettiti in ginocchio. Solo così potrai riconoscere il volto di Cristo nei volti dei fratelli.

### ...È PREGATA

*O Dio, Padre buono, con viscere di misericordia sempre ti chini su di noi piccoli e poveri, viandanti sulle strade del mondo, e ci doni, in Cristo tuo Figlio nato dalla Vergine Maria, la Parola che è lampada ai nostri passi e il Pane che ci fortifica lungo il cammino della vita. Ti preghiamo: fa' che, nutriti al convito eucaristico, trasformati e sospinti dall'Amore, andiamo incontro a tutti con cuore libero e sguardo fiducioso perché coloro che Ti cercano possano trovare una porta aperta, una casa ospitale, una parola di speranza. Fa' che possiamo gustare la gioia di vivere gli uni accanto agli altri nel vincolo della carità e nella dolcezza della pace. Desiderosi di essere da Te accolti al banchetto del tuo Regno di eterno splendore, donaci la gioia di avanzare nel cammino della fede, uniti in Cristo, nostro amato Salvatore. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Gesù depone le vesti e si inginocchia a lavare i piedi degli apostoli. Tu cosa devi “deporre” per far sì che la tua vita sia un’espressione sincera di servizio sull’esempio di Gesù “Maestro e Signore”?

---

## Venerdì Santo, 15 aprile 2022 PASSIONE DEL SIGNORE

---

*digiuno e astinenza*

**Liturgia della Parola** Is 52,13 – 53,12; Sal 30; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1 – 19,42

### LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; pose-ro perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Oggi tutto è spoglio, nella chiesa e sull'altare. Tutto è silenzio. La stessa liturgia è più silenziosa e tutti ci siamo prostrati, già all'inizio, sentendo una indicibile oppressione. Si sente solo un pianto: quello di Dio. Sì, Dio piange con quel singhiozzo, con quella reiterata insistenza, con quello sconforto, con quella immensa angoscia che potremmo somigliare alle nostre disperazioni dolorose. Se ci lasceremo toccare, nella liturgia odierna, dal pianto del Signore, non lo dimenticheremo più, e nulla sentiremo mai di maggiormente grande e triste. «Popolo mio, che cosa ti ho fatto, perché tu mi mettesti in croce?» Così piange Dio, davanti a noi, come nessuna donna ha pianto sopra il suo sposo o sopra i suoi figli. «Popolo mio, che male ti ho fatto? In che ti ho provocato? Dammi risposta!». E, sgomento, il Signore continua a non darsi pace: «lo ho aperto davanti a te il mare, e tu mi hai aperto con la lancia il costato. Io ti ho fatto strada con la nube, e tu mi hai condotto al pretorio di Pilato. Io ti ho dissetato dalla rupe con acqua di salvezza, e tu mi hai dissetato con fiele e aceto. Io ti ho posto in mano uno scettro regale, e tu hai posto sul mio capo una corona di spine». Non si dà pace il Signore: «Che altro avrei dovuto fare e non l'ho fatto?». Questo pianto, tante volte è inascoltato. Presi come siamo da noi stessi, non lo sentiamo più.

Ecco perché la nostra vita è spesso così arida e sciocca, e le nostre città sono così crudeli, soprattutto con i più deboli. Ognuno sembra come rinchiuso nel versare le lacrime solo su se stesso, sui propri guai, sul proprio destino. Lacrime sterili, perché non scendono in un terreno che dà frutti buoni, ma in quello dell'amore per sé che genera solo amarezza e violenza. Quel giorno, come oggi, Gesù, chinato il capo, spirò. Il dramma di questo giorno è proprio qui: il Signore, che ha dato la sua vita per noi, non è da noi amato. «O popolo mio, che cosa ti ho fatto di male? cosa non ti ho fatto di bene?». Questo lamento scende oggi dalla croce, per ognuno di noi. Chi di noi può dire di avere aiutato il Signore a portare la croce? Non quella nostra, s'intende, ma quella del Signore? Allora, per portare la croce di Gesù, costrinsero il povero Cireneo. È sempre il povero che porta la croce, allora come oggi. Lasciata cadere da chi dovrebbe portarla, essa finisce sulle spalle dei deboli. Nessuno, né della folla, né dei discepoli, si era offerto per Gesù. Le mani di tutti erano rimaste ferme, come rattrappite, oppure si erano tolte ogni responsabilità (quanti Pilato si sono lavati le mani durante la storia!), oppure per dovere avevano denudato, inchiodato, squarciato il cuore di Gesù. Le nostre mani sono nel numero di tutte queste mani, anche se

vorremmo dimenticarlo, e purtroppo la vita convulsa della città ci aiuta nella smemoratezza. Per dimenticare queste nostre mani fredde e traditrici, abbiamo bisogno di guardare altre mani, di sostituire le nostre mani impietose con quelle misericordiose della Maddalena che lava i piedi di Gesù, di Giuseppe d'Arimatea che toglie il corpo dalla croce, di Maria che accoglie il corpo senza vita del Figlio. E se neppure questo riusciamo a fare, oggi imitiamo almeno le mani del centurione che si batte il petto o quelle della folla che si allontana battendosi anch'essa il petto per la propria incredulità e la propria complicità per la morte dell'unico giusto. La salvezza inizia di qui, dal pentimento che nasce guardando la croce.

-----  
*Ecco Dio: osteso, mostrato, appeso ad una croce da cui pende esanime. Fino a questo punto Gesù ha voluto arrivare per manifestare la misura senza misura del suo amore. Tutto è compiuto, tutto è stato detto, tutto è stato dato. A noi, ora, di piegare le ginocchia e di professare, come solo sa fare il pagano centurione, che davvero Gesù è il Cristo di Dio. Lo è. E quella croce, per noi discepoli, diventa luminosa, segno di salvezza, esplicita e definitiva testimonianza d'amore. Quella croce che dovrebbe pendere sulle nostre scelte, che dovrebbe orientare tutte le nostre scelte. Croce diventata unità di misura dell'amore che Dio ha per noi. Fermiamoci ai piedi della croce nel silenzio dell'anima: fino a questo punto siamo amati.*

#### ...È PREGATA

*Adoriamo la tua Croce, Signore, lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo. Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo, che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna.*

#### ...MI IMPEGNA

'Ho sete!'. Gesù aspetta la nostra risposta: che cosa gli porgiamo da bere?

'Ho sete!'. Gesù ascolta il nostro grido, e ci offre il sangue della salvezza: siamo disposti a berlo, al banchetto dell'Eucaristia?

'Ho sete!'. Gesù si identifica con la supplica di tanti fratelli: siamo capaci di ascoltarla e di porgere il nostro umile bicchiere che disseta?

-----  
**Ci impegniamo a seguirlo** senza guardare in dietro, senza commiati, senza rimpianti, senza nostalgie di cose, senza chiedergli dove sia e se ci può prendere: **a seguirlo sino alla fine**, senza chiedergli su quale monte né su quale croce potremo dire il nostro «consummatum est», senza chiedergli che ci darà per le cose che abbiamo abbandonate. Se ci prende con sé, se ci fa lavorare, se ci man-

da come pecore in mezzo ai lupi, col suo nome nel cuore più che sul labbro, noi saremo contenti.

DON PRIMO MAZZOLARI

## **Sabato Santo, 16 aprile 2022 - Da un'antica «Omelia sul Sabato santo».**

*Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà. Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno.*



**Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti.**

**Risorgi, opera delle mie mani!**

**Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine!**

**Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura.**

**Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo.**

**Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra.**

**Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti.**

**Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce.**

**Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale.**

**Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.**

**Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati.**

**Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero.**

*Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te.*

*Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio. Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».*

# SETTIMANA SANTA

ישוע נאזריט מלך יהודה  
IHSOVS NAZARITVS REX IYDVAION  
IHSVS NAZARANVS REX IVDAEORVM



## BENEDIZIONE DELLE PALME

*IN CASO DI CONDIZIONI AVVERSE, LE MESSE ALL'APERTO SI CELEBRANO AL CHIUSO*

- Sabato 9 Aprile** ore 16:30 > nei giardini di Piazza Bignami,  
vicino alla Cappella di Via Sapello  
ore 18:00 > in Parrocchia
- Domenica 10 Aprile** ore 8:30 > in Parrocchia  
ore 11:00 > presso il parcheggio  
della Scuola "Montanella"  
ore 18:00 > in Parrocchia

## SETTIMANA SANTA

- Giovedì Santo 14 Aprile** ore 18:00 > CELEBRAZIONE IN *COENA DOMINI*  
ore 21:00 > Preghiera comunitaria e Adorazione  
all'altare della reposizione fino alle ore 24:00  
ore 6:00 > Adorazione personale fino alle ore 18:00  
ore 8:30 > Ufficio e Lodi
- Venerdì Santo 15 Aprile** ore 15:30 > Preghiera per i bambini del Catechismo  
ore 18:00 > CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE  
ore 20:45 > Adorazione alla Croce e via Crucis  
dalla Chiesa di Mater Dei alla Parrocchia
- Sabato Santo 16 Aprile** ore 8:30 > Ufficio e Lodi - Adorazione alla Croce  
fino alle ore 18:00  
ore 21:30 > VEGLIA PASQUALE